

Torricella Peligna (CH)

Parco della Rimembranza

la Pineta

Viale del Risorgimento

RELAZIONE STORICA INTEGRATIVA

Secondo il testo di Dario Lupi, nel 1923 a Torricella Peligna era stato istituito il comitato per la creazione del Parco della Rimembranza. Tuttavia, in questo caso, è molto difficile discernere le vicende legate alla nascita del Parco da quelle relative alla posa del monumento ai caduti. È bene specificare, infatti, la natura del tutto particolare delle vicende che si verificarono a Torricella Peligna all'indomani della fine della guerra: qui non fu l'amministrazione comunale a spendersi per le varie iniziative di commemorazione dei caduti, bensì il dr. Michele Persichetti, Presidente della Deputazione Provinciale di Chieti. Questi in un primo momento anticipò molto denaro e si impegnò in prima persona a gestire le varie incombenze (raccolta fondi, organizzazione delle celebrazioni, contatti con l'artista autore del monumento, ecc) ma in seguito si ritrovò oberato dai molti debiti, dovuti all'eccedenza delle uscite rispetto alle entrate. I documenti rinvenuti, infatti, consistono quasi esclusivamente in lettere o resoconti indirizzati al Prefetto o al Podestà, sia per giustificare il proprio operato, sia per ottenere aiuti economici dal comune o comunque un ridimensionamento dei suddetti debiti. Tuttavia, vi si apprendono anche molte notizie interessanti: le prime cerimonie per la commemorazione della Grande Guerra a Torricella Peligna risalirebbero già al 1918, quando l'idea di dotare il comune di un monumento ai caduti fu concepita insieme a quella di un Parco. Dai documenti d'archivio si apprende poi che una prima sistemazione dell'area, con la relativa piantumazione degli alberi, avvenne nell'aprile del 1920, quindi in una fase temporale che addirittura precede le circolari del sottosegretario Lupi. Il monumento, invece, fu inaugurato solennemente, alla presenza di numerose autorità, già l'8 settembre del 1922. A parte i generici riferimenti agli spazi che circondano il monumento, nei documenti vi è un'unica menzione relativa al Parco della Rimembranza, quando Persichetti chiede un intervento economico da parte del comune e giustifica la propria richiesta con queste parole: *“D'altra parte il terreno acquistato dove sorge pure il parco della rimembranza, il monumento, i sedili e la piantagione è oggi tutto di dominio pubblico.”* Si evince che probabilmente il Parco era stato concepito come una porzione di terreno, della quale ormai si sono persi i confini, all'interno di un'area verde ben più ampia. In una foto in bianco e nero, è possibile notare gli alberi appena piantati in filari, disposti a formare una raggiera attorno al perno centrale del monumento. Un'altra cartolina, intitolata *“Torricella Peligna (m. 901 s. m.) – Parco della Rimembranza”*, ritrae il monumento, attorno al quale sono individuabili già i pali della

luce, e i filari di pini immediatamente sottostanti: che sia quello il nucleo originario del Parco della Rimembranza? Nei documenti, non vengono menzionati né i “ripari” in legno, né le canoniche targhette con le generalità dei caduti, mentre vi apprendiamo di un rimboschimento avvenuto nel novembre del 1930. Inoltre, l’elenco dei caduti riporta sessantacinque nomi ma gli alberi attualmente presenti sul colle sono molti di più. Per quanto riguarda il toponimo, le fonti attestano, prima della posa del monumento, l’indicazione del luogo come “Monte Calvario” e, verso la fine degli anni Venti, quella di Bosco Littorio, oltre alla già citata cartolina che fa espressamente riferimento al Parco della Rimembranza. Da un punto di vista conservativo, il parco versa in buone condizioni ma non può dirsi lo stesso del valore simbolico e celebrativo, a cominciare dalla perdita totale del toponimo, visto che gli spazi sono percepiti più che altro come luogo di svago e polmone verde della cittadina. Indubbiamente l’enfasi che caratterizza la collocazione del monumento non passa inosservata: l’opera è il vero centro di tutta l’area, il cardine attorno al quale si struttura l’elemento paesaggistico, privo però del significato di “selva votiva”. Il profondo legame urbanistico tra l’abitato e l’area della “Pineta” è ribadito anche dall’assetto di via Raffaele Paolucci, dove sorge anche il comune, che inquadra prospetticamente l’accesso al monumento, grazie anche a due ali di arbusti. Tale soluzione, che stando alle foto d’epoca risalirebbe agli anni Sessanta, connette poi il colle alberato con corso Umberto I, fino alla zona più antica del paese.

Archivio di Stato di Chieti

Fondo Prefettura, gabinetto, VII versamento, busta n°30, fascicolo 382

- Relazione di Michele Persichetti (menzione del parco della rimembranza)
- Lettera al podestà per il rimboschimento dell’area
- Lettera al podestà allegata